Dopo l'approvazione della 382

Quale futuro per l'ente Valdichiana?

A colloquio con il sindaco di Arezzo Aldo Ducci Nuovi importanti compiti per le amministrazioni

AREZZO — Come i comuni toscani aspettano la «382», la legge che, come ha detto qualcuno, ridisegna da capo a piedi la figura dell'ente locale? Cosa significa in concreto, al di là di un numero maggiore di compiti, il trasferimento delle funzioni? E quali problemi «particolari» si presentano nelle città toscane? Questa volta risponde il professor Aldo Ducci, sindaco di Arezzo, uno dei nove capoluoghi provinciale della regione, quasi centomila abitanti, un'amministrazione di sinistra, gravi e complessi problemi sul tappeto.

«Una valutazione precisa e completa di tutto il groviglio di problemi che dovremo affrontare non l'abbiamo ancora fatta» — dice Ducci nel suo ufficio del vecchio palazzo comunale, seduto dietro una grande scrivania di legno, pesantissima, piena zeppa di giornali, delibere, inserti sparpagliati un po' dappertutto in ordine sparso, «comunque sia, la questione è una sola, far funzionare questa macchina arrugginita che è la pubblica amministrazione, gestire i servizi ad un livello che non sia inferiore a quello attuale. Non è una cosa facile». Basta scorrere l'elenco delle nuove funzioni dei comuni per rendersene conto: assistenza, agricoltura, scuola, diritto allo studio, e così via, tutti compiti che finora i comuni avevano solo rivendicato e che fra pochi mesi si troveranno a dover gestire in prima persona. Con i compiti arrivano i problemi. Ad Arezzo e nei comuni della provincia ci sono decine e decine di enti, con oltre duecento dipendenti e patrimoni edilizi e fondiari notevoli, che molto spesso svolgono compiti di assistenza agli anziani e ai minori. E' facile dire passa tutto al Comune. E poi? Ritorna il problema di come gestire questi servizi.

Come gestire, tanto per fare un esempio, la Pia Casa di Bucine, un comune della provincia aretina che ospita 180 anziani? La maggiore parte delle istituzioni come questa sono in deficit, vanno avanti con il contagocce; e poi c'è da migliorare la qualità dell'assistenza, finirà probabilmente il «regime della retta», si dovrà pensare a «riciclare» gli assistiti, per quanto possibile, nei servizi decentrati nel territorio. Ad Arezzo casi come quello della Pia Casa sono numerosissimi. Più di un centinaio abbiamo detto. Ente Serristori, Fraternità dei laici e tanti altri ancora. E siamo rimasti fermi al solo settore dell'assistenza. Cambiamo campo: altro esempio, l'agricoltura. Qui emerge il primo problema particolare. Che fine farà l'Ente irrigazione Valdichiana, nato una quindicina di anni fa per mettere le ali ad un piano che doveva portare acqua in gran parte della provincia aretina? Ancora non è chiaro.

Sulla Gazzetta Ufficiale del 6 settembre è apparso un decreto del Presidente della Repubblica che conferma la «validità ed utilità» dell'Ente autonomo ma la sua sorte non è affatto scontata. Dovrà essere riesaminata nell'ambito dell'attuazione della 382. Per il sindaco Ducci fin d'ora non ci sono dubbi: «Su questo — afferma — ho polemizzato duramente e lungamente, un ente specifico per l'irrigazione non ha senso».

Non aveva senso 15 anni fa, figuriamoci oggi che con la 382 vengono trasferiti alle Regioni ed agli Enti locali i suoi compiti e le sue funzioni, la bonifica, la tutela e la disciplina delle acque, i contributi e gli incentivi per il miglioramento dei campi.

Stando così le cose lo scioglimento dell'Ente Valdichiana dovrebbe essere pacifico e la «verifica» prevista dalla 382 per decidere della sua sopravvivenza o soppressione una pura formalità: invece ad Arezzo, intorno al futuro di quest'inutile carrozzone, infuria la polemica. Ad un'argomentata posizione del PCI che sollecita lo scioglimento ha risposto la Democrazia Cristiana che sulle pagine locali di un quotidiano ha sostenuto la validità dell'ente, concedendo — bontà sua — solo un richiamo ad una sua maggiore funzionalità. Insomma secondo lo scudo crociato l'Ente Valdichiana è uno strumento valido, non va toccato. Il perchè non è tanto chiaro anzi, è chiarissimo l'esatto contrario.

E' chiarissimo che dopo la 382 la sopravvivenza di un organismo settoriale come l'Ente Valdichiana sarebbe un'enorme palla al piede per realizzare gli obiettivi dell'irrigazione e dello sviluppo agricolo delle vallate aretine. Clinicamente, secondo logica, l'Ente Valdichiana è già morto. Speriamo che presto venga steso il certificato ufficiale. Intanto anche le forze politiche e la Provincia si preparano ad accogliere la 382. Il PCI ha messo in cantiere un convegno con Cossutta per la fine di settembre, l'amministrazione provinciale ha promosso un'iniziativa analoga, per aprire una prima discussione con tutti i comuni. Si pensa già a convegni decentrati nei comprensori e nelle comunità montane, a dibattiti, tavole rotonde, discussioni, organizzate dalla biblioteca o dall'istituto Gramsci per cogliere, oltre l'aspetto tecnico amministrativo, anche quello politico-culturale del processo di riforma dello Stato.

Insomma ad Arezzo l'attesa della 382 non è davvero una attesa passiva.

Valerio Pelini

Arezzo: prima verifica del traffico

AREZZO — Il nuovo assetto del traffico del centro urbano si avvia verso una prima verifica globale dopo una fase sperimentale di sei mesi. In questi giorni i consigli di circoscrizione stanno esaminando una proposta complessiva di revisione elaborata dalla commissione comunale per il traffico: sulla base della loro indicazione il consiglio comunale sarà chiamato a deliberare la fase definitiva. Dopo la deliberazione del primo marzo scorso il consiglio comunale assieme ai consigli di circoscrizione attivava il 13 marzo — in un punto nevralgico della città — il quadrilatero di scorrimento, contemporaneamente all'anello di circonvallazione esterna; il 31 marzo erano disciplinati gli itinerari di scorrimento interno alla città, seguiti a ruota dalla sistemazione del piazzale della stazione.

Il 23 maggio con l'ultima fase operativa veniva istituita la zona blu. Fin dal mese di giugno la commissione comunale per il traffico ha avviato l'esame dei risultati ottenuti durante il periodo di sperimentazione. Alla conferma dei criteri di fondo del piano è seguito un accurato esame delle numerose proposte avanzate dalla polizia municipale, dalle aziende di trasporto pubblico, dalle associazioni di categoria, dai consigli di circoscrizione, dai singoli cittadini e dagli organi di stampa; hanno infatti partecipato alle riunioni della commissione i rappresentanti dell'ATAM, della SAT, della LFI, delle associazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani, degli industriali, degli ambulanti, dei taxisti, dell'ACI, delle organizzazioni sindacali, dell'EPT e del genio civile.

Il risultato di queste riunioni è confluito in un «pacchetto» di modifiche presentato ai consigli di circoscrizione. Il «pacchetto» delle proposte pur confermando la sostanziale validità del piano tende ad eliminare alcuni degli inconvenienti e ad apportare alcune integrazioni rilevatesi necessarie nel corso della fase sperimentale. E' la volta ora dei consigli di quartiere i cui pareri costituiranno un elemento determinante per il futuro piano del traffico della città.

Allo studio le misure sul preavviamento

Un comitato a Grosseto per il lavoro giovanile

E' composto da operatori economici, movimenti giovanili ed enti locali - Ancora nessuna richiesta da parte degli imprenditori

GROSSETO — Un comitato composto da operatori economici, movimenti giovanili ed enti locali si è costituito a Grosseto al termine della serie di riunioni promosse dalla Giunta comunale con le varie categorie imprenditoriali, con le forze politiche, sindacali, la camera di commercio e l'ufficio del lavoro per vedere quali misure e iniziative intraprendere per l'attuazione dei provvedimenti previsti dalla legge sull'occupazione giovanile. Un intrecciarsi proficuo di impostazioni e tendenze che hanno messo in luce aspetti negativi e positivi presenti nel capoluogo in merito alla collocazione sul «mercato del lavoro» dei circa 700 giovani.

Una verifica interessante è stata quella che mentre sul piano dell'imprenditoria privata per molteplici ragioni non si registrano richieste di manodopera, da parte del comune si stanno approntando una serie di progetti speciali per impegnare manodopera giovanile nei settori di competenza comunale quali la catalogazione dei beni culturali e altri lavori di pubblica utilità.

Un fatto importante che rischia però di vedere la messa in atto di interventi di carattere assistenziale e non produttivo. Intanto c'è da dire che tra i giovani grossetani iscritti nelle liste, 113 in possesso di una specializzazione hanno espresso il desiderio di essere avviati ad un lavoro di impiegato nell'ente pubblico. A questo dato che mostra elementi negativi fa riscontro dall'altra, il fatto che ben 500 giovani pari al 76,45%, cioè 3 giovani su 4, si sono dichiarati disponibili a svolgere qualsiasi attività indipendentemente dal titolo di studio. Il comune di Grosseto ha nel contempo elaborato una indagine relativa alle qualifiche specifiche indicate dai giovani. Una situazione che pone le basi per esaminare con maggiore attenzione gli sbocchi occupazionali e le relative possibilità per l'inserimento.

Questi alcuni dati dell'indagine: 23 commessi; 2 confezioniste, 1 stenodattilografa; 32 operai agricoli o generici, 2 elettricisti e 2 autisti, 1 maestra d'asilo, 8 camerieri e inservienti così come 8 segretarie o contabili di azienda e di amministrazione; 8 meccanici, 2 biologi, 2 dattilografe, 1 assistente sociale, sino a giungere alle più varie professioni da corrispondente o interprete in lingue estere, ceramisti, sarti e periti elettronici o elettrotecnici.

Sul dibattito e il lavoro in atto per dare una occupazione ai giovani, un comunicato unitario firmato dalle segreterie del PCI e della FGCI è stato inviato alle forze democratiche, ai sindacati e alle organizzazioni imprenditoriali per aprire un proficuo dibattito unitario in grado di vedere tramite l'impegno concorde di portare a soluzione questo problema acuto della Maremma.

Dopo aver espresso giudizi sul significato dei 2000 giovani iscritti nelle «liste speciali», il PCI e la FGCI indicano alcune scale di priorità cui indirizzare gli sbocchi occupazionali. In primo luogo, si indica, la immissione a tempo indeterminato nei settori della agricoltura, dell'edilizia, artigianato e turismo. Nella immissione a termine con contratti di formazione e lavoro è necessario che il giovane consegua una formazione professionale per il collocamento stabile per il lavoro produttivo.

Per i piani di utilità sociale si individua nel comprensorio lo strumento capace di elaborare i «progetti» per l'impiego straordinario dei giovani in opere e servizi di utilità pubblica. Il comunicato termina con l'invito-impegno di andare a costruire su tutto il territorio provinciale le leghe dei giovani disoccupati e comitati unitari della gioventù.

Manifestazione a Pisa per la casa

PISA — Lo sciopero dell'8 luglio scorso non sarà l'ultima iniziativa di lotta che i lavoratori pisani saranno chiamati a sostenere sui temi dell'equo canone e dell'edilizia pubblica e sociale. Con l'apertura dell'anno accademico, il notevole afflusso di studenti verso la sede universitaria e la ripresa in grande stile della speculazione sugli affitti, la consulta della Casa ha deciso di dare un seguito al programma di iniziative unitarie per la casa che sfociarono nella mobilitazione del luglio passato.

Il programma è stato riassunto in cinque punti nel corso dell'ultima riunione della Consulta provinciale per la casa. 1) Operare in stretto rapporto con gli enti locali (in particolare con il comune di Pisa) per la rapida applicazione della legge 513, in quanto per la provincia di Pisa verranno stanziati circa 5 miliardi. 2) Esaminare le localizzazioni, le tipologie tenendo conto di quanto la legge stabilisce in materia di mini-appartamenti per giovani coppie, anziani, nonché gli interventi nel recuperare il vecchio patrimonio edilizio. 3) reperimento straordinario di alloggi ed insediamenti per gli studenti e per le situazioni precarie di inquilini, attraverso iniziative che possano anche giungere ad ottenere la disponibilità di alloggi sfitti. 4) Riprendere le iniziative su tutto il problema della casa sia per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata, convenzionata e privata, sia per quanto riguarda il piano decennale. 5) programmazione dei suoli con stretto legame sia alla legge numero 10 che alla legge 167, dando al territorio un assetto programmato con iniziative concrete per l'edilizia sociale e per un uso pubblico del territorio stesso.

Delibera sui trasporti a San Giuliano

SAN GIULIANO — Il consiglio comunale di San Giuliano Terme ha chiesto alla Regione Toscana di non rinnovare le concessioni alla società di trasporto SITA e di affidare l'esercizio alla azienda pubblica ACIT. Nella delibera il consiglio comunale afferma che «il mantenimento di una parte delle linee di trasporto da parte della SITA rende difficoltoso un'ampia e organica ristrutturazione del servizio pubblico di linea non solo nel territorio del comune ma anche nell'ambito dell'intero

Pisa: corsi professionali post-scolastici

PISA — Sono in via di completamento le operazioni per dare inizio ai corsi di formazione professionale post-scolastici in provincia di Pisa. Sono previsti corsi diretti a giovani in possesso di licenza media inferiore, che abbiano superato il biennio di una scuola superiore, che siano in possesso di diploma.

A causa dei ritardi nella costruzione della superstrada

Diventa ogni giorno più difficile collegarsi con il porto di Livorno

Malgrado i numerosi convegni e l'interessamento di Regione ed enti locali, l'importante arteria che dovrebbe sostituire la «167» non è stata ancora costruita - Un passaggio a livello che resta chiuso per ben 4 ore nella giornata

PONTEDERA — Il problema dei collegamenti fra il porto di Livorno e il suo interland, ed in particolare l'area fiorentina, sono problemi che gli enti locali hanno posto da sempre. Ricordiamo fra le varie iniziative i convegni promossi dal consorzio per il porto di Livorno e dagli enti locali interessati, tenuti a Livorno, Pontedera ed Altopascio agli inizi degli anni cinquanta.

Sul tappeto l'insufficienza della statale 67, che già allora, nel tratto fra Pontedera ed Empoli, era chiamata la strada della morte, per gli incidenti stradali mortali che vi si verificavano quasi ogni giorno

Da questi convegni venne fuori l'idea di collegare il porto di Livorno, attraverso una superstrada, col casello di Altopascio (attraverso Pontedera) dell'autostrada Firenze-mare, proposta che venne accolta dall'allora ministro dei lavori pubblici, il sen. Romita, e dal consiglio superiore del ministero, che era presieduto, dall'Ing. Frosini di San Miniato.

Dopo la morte del ministro Romita il dicastero venne assunto dall'on. Giuseppe Togni, il quale (sempre negli anni cinquanta) in occasione dell'inaugurazione delle opere di presa dello scolmatore dell'Arno a Pontedera ebbe ad annunciare che del raccordo promesso e già finanziato dal ministro Romita non se ne faceva più nulla, ma che in sostituzione sarebbe stata realizzata, in tempi brevi, la superstrada Livorno-Pontedera-Empoli-Firenze.

Ricordiamo che in quel tempo furono fatte non poche obiezioni a questa scelta, soprattutto perchè i 6 miliardi allora occorrenti per il raccordo Livorno-Altopascio c'erano, mentre una superstrada Firenze-Livorno avrebbe richiesto tempi lunghi di fronte ad un'esigenza che aveva necessità di tempi brevi. Morale della favola: dal 1960 ad oggi sono trascorsi 17 anni e la Livorno-Pontedera-Firenze è ancora in alto mare.

Sempre in tema di viabilità, esiste un'altro problema sul quale un piccolo comune, quello di Calcinaia, si batte da tempo. Ci riferiamo al passaggio a livello dell'Arnaccio, sulla statale 67, che registra un volume di traffico fra i più intensi dell'intera rete stradale toscana, perchè collega il porto di Livorno con Firenze, con la valle dell'Arno, la Valdinievole

Questo passaggio a livello resta chiuso in media, a voler essere ottimisti, 10 minuti l'ora, cioè qualcosa come 4 ore nel corso della giornata.

Si tratta quindi di una interruzione «forzata» per ore di una strada «fondamentale» per le comunicazioni in Toscana

Siamo pienamente convinti che con la realizzazione della superstrada Firenze-Livorno l'inconveniente verrebbe ridotto, ma fino a quel giorno le innumerevoli autocisterne ed i camion che trasportano merce dal porto di Livorno sono costretti ad allungare i tempi tecnici del loro viaggio, con danni economici non indifferenti. Le proposte avanzate all'ANS e alle ferrovie dello stato dal comune di Calcinaia parlano di un cavalcavia sull'Arnaccio.

Comunque lei è fiducioso?

A mio giudizio la crisi del mobile può essere superata, se naturalmente tutti insieme sapremo giocare su due fronti, che sono ugualmente importanti. Da un lato il rilancio dell'edilizia rimuovendo gli ostacoli che possono ritardarne la ripresa; dall'altro con una politica valida per il mercato estero.

Si deve abbandonare oggi il concetto di attendere il cliente presso la fabbrica o il laboratorio artigiano, per cui le Mostre Campionarie devono proporsi anche nuovi ed impegnativi obbiettivi.

E dall'esperienza che abbiamo fatto, in questo settore c'è ampio spazio per collocare all'estero mobili «Made in Italy».

i. f.

LIVORNO - Perché venga fatta giustizia

Tutta la città si stringe attorno ad Ugo Lazzeri

Riunione dell'ANPI con i partiti democratici, le forze politiche e i parlamentari per discutere il caso

Ugo Lazzeri, l'ex partigiano che da 30 anni attende che sia riconosciuta la sua innocenza

LIVORNO — Forte mobilitazione a Livorno intorno al caso di Ugo Lazzeri, che da quasi trenta anni attende giustizia dopo che, innocente, scontò una condanna per omicido. Le sue condizioni fisiche appaiono sempre più gravi, il male lo mina, ma lui non vuole uscire dalla camera dell'albergo Giappone, non vuole più curarsi nè mangiare dopo una vita passata a lottare per provare la propria innocenza. L'altra sera anche il compagno Bruno Bernini, deputato alla Camera, si è recato nella camera d'albergo dove si trova il Lazzeri per parlare con lui.

L'onorevole Bernini ha tra l'altro confermato a Ugo Lazzeri che quanto prima sarebbe stata presentata un'interpellanza al parlamento per l'esame del suo caso, e gli ha assicurato il suo intervento sia presso la camera dei deputati che presso la corte costituzionale. Ieri intanto, si è svolta una riunione, convocata dall'Anpi, tra le forze sindacali e politiche della provincia, i parlamentari e i consiglieri regionali livornesi per discutere del caso Lazzeri. Al termine della riunione, in cui è stata confermata l'incondizionata solidarietà, con Ugo Lazzeri, è stata decisa la costituzione di un comitato che porti avanti la battaglia per la revisione del processo in cui l'uomo venne condannato.

Non sono solo i giuristi, i politici, i sindacalisti gli amici del Lazzeri a muoversi: in tutta la Toscana sta crescendo la solidarietà dell'opinione pubblica. Gli operai della Spica, del cantiere Orlando, delle altre industrie livornesi, si sono stretti intorno al caso dell'uomo che giovanissimo combattè per la libertà della nazione, e che per tutta la vita ha dovuto continuare a lottare perché gli fosse resa giustizia.

Il caso che lo ha portato solo diciottenne per la prima volta davanti ai tribunali era stato l'omicidio di un agente, all'indomani dell'attentato a Togliatti. Era una donna che lo accusava, e solo lei è stata sempre l'unico teste accusatore. Ma i giudici di Livorno condannarono il Lazzeri che dovette scontare pienamente la pena. Uscito dal carcere incominciò il suo calvario, alla ricerca della donna, un'argentina, Julia Geisomina Longo, che lo aveva accusato. La ritrovò dopo anni in America, si indebitò per raggiungerla, per ascoltare la sua deposizione: era stato un funzionario della questura di Livorno a costringerla nelle parole di condanna verso un innocente. Il tribunale di Milano ritenne valida la ritrattazione della donna, ma la corte costituzionale non tenne conto di quella sentenza.

Ugo Lazzeri non si è arreso davanti alla macchina della giustizia: vuole tornare al processo, vuole che sia affermata la sua innocenza.

Alla ricerca di nuovi mercati in Africa e Asia

Il mobile pisano punta sull'export

Entro l'anno si spera di superare i 5 miliardi di affari — L'esigenza di associarsi in consorzi di vendita — A colloquio con il presidente della Camera di commercio

PONTEDERA — In occasione dell'inaugurazione della campionaria del mobile di Cascina, una rassegna giunta alla sua 55. edizione, e quindi forse la più antica d'Italia, abbiamo avvicinato il prof. Dino Ricci, presidente della camera di commercio di Pisa e docente universitario, per avere alcune sue opinioni sull'argomento. Pur non condividendo interamente le sue valutazioni, crediamo opportuno pubblicarle come elemento di discussione e riflessione.

Che pensa della crisi che travaglia il mobile pisano? La crisi del mobile non può essere disgiunta da quella più generale del paese, e per questa è ormai patrimonio di tutte le forze politiche e sociali che il nostro paese potrà riprendersi dall'attuale depressione, solo se sarà in grado di fare una incisiva politica di austerità e di investimenti. I due mali che non riusciamo ancora a controllare sono due fonti inflazionistiche: quella della domanda e quella dei costi.

Quali le cause dell'aumento dei costi? Questi aumenti derivano dai maggiori oneri per le materie prime, del lavoro e del credito. Sulle materie prime di provenienza internazionale il nostro potere d'intervento è limitato. Sul costo del lavoro non si tratta tanto di ridurre i compensi monetari ai lavoratori, ma di accrescere la produttività, riducendo il costo del lavoro per unità prodotta, affrontando i problemi di assenteismo, le contrattazioni corporative, le scale mobili anomale, la mobilità del personale.

Sul costo del denaro le autorità monetarie dovranno porre fine a quella farsa ridicola che è il «cartello bancario» ed assumere in proprio il compito di ordinare in modo armonico i tassi quotabili sia sul mercato monetario (finanziamenti a breve termine) che finanziario (credito a scadenza protratta). In effetti la crisi del mobile si inserisce in questa situazione.

Come si presenta il futuro?

A breve termine si presentano elementi positivi e negativi. Gli elementi positivi sono rappresentati dall'impegno programmatico dei partiti costituzionali di privilegiare l'edilizia pubblica e privata, fino a raggiungere l'obbiettivo di 300 mila alloggi l'anno. Ciò mette in movimento una domanda aggiuntiva che interessa direttamente il settore del mobile e dell'arredamento. C'è all'orizzonte però l'onere derivante dall'applicazione della legge Bucalossi che sulla base dei massimali fissati in Toscana grava per oltre 1 milione a vano, con la conseguenza di rendere disincentivante tale tipo di investimento, per cui detti oneri dovrebbero essere profondamente rivisti. Proprio per questo la situazione in tempi brevi rimarrà incerta e il collocamento del prodotto affidato ai canali tradizionali.

Quali risultati hanno dato questi canali?

Un'indagine della Camera di Commercio nel periodo aprile-giugno ha stabilito che gli impianti sono utilizzati al 57 per cento; le ore lavorative si aggirano sulle 36 settimanali; gli ordinativi interni rispetto al trimestre precedente sono calati di oltre il 15 per cento. In questa situazione la Camera di Commercio di Pisa si è impegnata in modo diretto e indiretto a favorire la ricerca di mercati internazionali per il prodotto pisano, andando oltre il tradizionale mercato francese per interessare questi paesi: Arabia Saudita, Emirati Arabi, Giordania, Kuwait, Libia, Egitto, Siria, Giappone, Iran e Singapore.

I risultati sono stati notevoli se si è passati da un'esportazione di 750 milioni nel '74, a 2.500 milioni del primo semestre, con la possibilità di superare i 5 miliardi a fine anno.

Risultati che sono incoraggianti e insistendo su questa strada si può andare oltre.

Come si può andare oltre questi risultati?

Non è sufficiente lo stimolo camerale e il sostegno degli enti locali, si tratta di cose che devono fare anche gli imprenditori. Gli operatori del settore devono unirsi in forme consortili per non affrontare in modo estemporaneo i problemi che pone la conquista dei mercati esteri. Basta a questo proposito ricordare che gli 80 milioni stanziati dalla Camera di Commercio per la costituzione di Consorzi Export non sono stati ancora utilizzati.

Comunque lei è fiducioso?

A mio giudizio la crisi del mobile può essere superata, se naturalmente tutti insieme sapremo giocare su due fronti, che sono ugualmente importanti. Da un lato il rilancio dell'edilizia rimuovendo gli ostacoli che possono ritardarne la ripresa; dall'altro con una politica valida per il mercato estero.

Si deve abbandonare oggi il concetto di attendere il cliente presso la fabbrica o il laboratorio artigiano, per cui le Mostre Campionarie devono proporsi anche nuovi ed impegnativi obbiettivi.

E dall'esperienza che abbiamo fatto, in questo settore c'è ampio spazio per collocare all'estero mobili «Made in Italy».

Lutti

E' deceduto in questi giorni all'età di 74 anni il compagno Giulio Solini di Chiusi, vecchio militante del PCI e antifascista. Ha lasciato per il nostro giornale la somma di lire 15 mila.

* * *

I comunisti della sezione CEP di Pisa partecipano al lutto per la scomparsa della compagna Carla Paolicchi Beroncini avvenuta tragicamente sabato 10 a Modena e ne ricordano le alte doti di rettitudine morale e politica.

indirizzi utili

LA GALLERIA DEL DISCO
Grande assortimento Musica Classica
Corso Italia, 80 - Pisa
NUMBER ONE - Dischi da tutto il mondo
Viale Regina Margherita, 47 - Viareggio

STEFANINI & FONTE
Laboratorio di ottica e fotomeccanica
Pisa - Via Aurelio, 10 - Tel. 24057
Riparazione apparecchi fotografici - Riparazioni in garanzia Silma, Bauer, Atemsa, Carena

LA COMUNE
UN METODO NUOVO PER ARREDARE LA CASA
RATE FINO A 36 MESI
VASTO ASSORTIMENTO TAPPETI ORIENTALI
CON CERTIFICATO DI GARANZIA
PISA - Via Mercanti, 38 - Tel. 25786